



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

«ALTRI PAESI, ALTRI PAESAGGI MI ATTENDONO»

Centosessantuno numeri, dal ventottesimo del mese di luglio 1994 a questo 188° che avete fra le mani e apre l'annata 2021.

Tanti sono i notiziari delle Regole ampezzane che - grazie alla chiamata del Presidente del tempo Ugo Pompanin Bartoldo e di Evaldo Constantini Ghea - ho avuto il gradito onore di dirigere succedendo al primo direttore, l'arguto collega Mario Caldara Cenja.

In un quarto di secolo di vita, delle Regole e personale, ho sempre cercato di fare del mio meglio per aggiornare regoliera e regolieri, amiche e amici sulle vicende dell'ente, sull'ambiente,

continua in terza pagina

RINNOVO DELLE AFFITTANZE PER I PASCOLI ESTIVI

Come è noto ai Regolieri, la maggior parte dei pascoli sul territorio ampezzano è tuttora attiva, grazie al costante e infaticabile lavoro delle singole Regole, supportate dalle opportunità offerte dall'Unione Europea nei sostegni economici ai proprietari dei terreni o ai titolari di contratti di affitto.

Con il mese di dicembre 2020 scadevano le misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 e da quest'anno, benché parzialmente in proroga, oc-

corre definire gli utilizzi dei pascoli per il prossimo periodo settennale. Parte dei pascoli è in uso diretto alle singole Regole, parte invece sono affittati a soggetti privati, seguendo criteri variabili a seconda delle situazioni, criteri che la Deputazione Regoliera ha gradualmente uniformato almeno dal punto di vista economico delle affittanze.

Vediamo, quindi, le situazioni dei pascoli dal 2021 in poi:

• **Ra Stua, Lerosa e Cianpo de Croš:** su una superficie di circa 270 ettari, sono gestiti direttamente dalla Regola Alta di Lareto, che alpeggia circa 110 capi bovini ed equini di allevatori residenti e provenienti dalle vallate limitrofe. La Regola incassa direttamente tutti i contributi del P.S.R.

• **Pian de Loa:** su una superficie di circa 3 ettari, sono gestiti dalla Regola Alta di Lareto come area di pre-alpeggio del bestiame che d'estate viene caricato a Ra Stua e Lerosa.

• **Pezié de Parù e Rucurto:** su una superficie di 38 ettari circa, sono gestiti dalla Regola di Pocol, che alpeggia circa 22 capi bovini di proprietà di allevatori non residenti. La Regola incassa direttamente tutti i contributi del P.S.R.

• **Foses:** pascolo ovino di circa 480 ettari, affittato dalla Regola Alta di Lareto e dalla Comunanza Regoliera alla Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi, che alpeggia circa 800 pecore. L'importo dell'affitto è simbolico, ed i contributi del P.S.R. vengono introitati da Ampezzo Oasi. Il contratto attuale è in scadenza il prossimo mese di maggio, ed entro tale data si dovranno definire le condizioni di un eventuale rinnovo.

• **Antruiles:** piccolo pascolo ovino di circa 3 ettari, un tempo utilizzato quale pre-alpeggio del bestiame che saliva a Foses d'estate. Attualmente è concesso in affitto dalla Regola Alta di Lareto e dalla Comunanza Regoliera all'allevatore Amedeo Bernardi ad un canone simbolico.

• **Padeon:** pascolo equino di circa 6 ettari, concesso in affitto dalla Regola Alta di Lareto e dalla Comunanza Regoliera all'allevatore Amedeo Bernardi ad un canone simbolico. È caricato nella stagione estiva con alcuni asini.

• **Larieto e Tre Croci:** pascolo bovino di circa 139 ettari, caricato con circa 70 capi, è affittato dalla Regola Bassa di Lareto e dalla Comunanza Regoliera alla società agricola El Brite de Larieto

di Gaspari Riccardo, con un nuovo contratto che comprende anche la casera e la stalla di Larieto. L'affittanza è connessa all'attività agrituristica dell'azienda ed ha un canone per l'uso dei terreni a pascolo di 126,00 euro/ettaro annui. La supervisione del pascolo, utilizzato da allevatori locali e di altre valli, è a cura della Regola Bassa di Lareto, per la quale il signor Gaspari svolge le mansioni gratuite di pastore. I proventi dei contributi europei vanno all'affittuario.

• **Valbona:** pascolo bovino di 8 ettari circa, caricato con una decina di capi e concesso in affitto, con un nuovo contratto, dalla Regola Alta di Lareto e dalla Comunanza Regoliera alla Società Agricola Valbona di Claudio Pompanin. Al contratto è connessa l'affittanza della Casera Vecia, quale

alloggio dell'allevatore, che incassa i contributi europei per i pascoli. Il canone di affitto è stato stabilito dalla Regola in 125,00 euro/ettaro annui.

• **Federa e Croda da Lago:** l'ampio pascolo della Regola di Ambrizola, di 122 ettari, è concesso in affitto dalla Regola e dalla Comunanza Regoliera all'allevatore Amedeo Bernardi, che carica circa una cinquantina di capi bovini ed equini. Il pascolo è concesso in affitto all'agriturismo Malga Federa, con contratto forfetario di 28.500,00 euro annui comprendenti sia la casera, sia i pascoli. Nel contratto sono inclusi anche i pascoli di Col de Vido, Son Forcia e Poşuogo, affittati fino all'ottobre 2019 all'allevatore Davide Santer e ora accorpati all'azienda agrituristica di Federa. La supervisione del pascolo, utilizzato da allevatori locali



Pascolo di Foses



Pascolo di Federa

continua dalla prima pagina

l'amministrazione, la cultura, l'economia, la parlata, la storia, le tradizioni della nostra antica e fiera istituzione.

Sempre sostenuto da una schiera di valenti e appassionati collaboratori, tra i quali ricordo con gratitudine chi non è più fra noi, che hanno animato e danno ancora vita alle pagine pronte a entrare ogni bimestre nelle vostre case, e spero siano sempre gradite e utili.

Sento che ora è giunto il momento di cambiare, di dare una svolta a questo notiziario: parafrasando un gioviale e colto inviato di Canale 5, «altri paesi, altri paesaggi mi attendono». Il paese resta sempre quello, Cortina d'Ampezzo, così come i paesaggi che lo rendono inimitabile, ma saranno gli orizzonti personali e culturali a scrutare altre strade.

Grazie di cuore a tutti coloro che seguono ed apprezzano il nostro periodico, e un caloroso augurio di buon lavoro a chi continuerà negli incarichi direttoriali e redazionali.

Ernesto Majoni Coletto

A nome dell'Amministrazione delle Regole d'Ampezzo desidero esprimere il più sentito ringraziamento per l'apprezzabile lavoro svolto in questi 27 anni da Ernesto Majoni in qualità di direttore del Notiziario "Ciasa de ra Regoles".

Caro Ernesto, il tuo contributo, competente, attento e appassionato, è stato davvero molto prezioso per il nostro bimestrale e ci auguriamo che, quando lo vorrai, tu possa collaborare ancora con la redazione.

Il Presidente

GRAZIE ERNESTO!

Che dire? Ben ventisette anni di onorato servizio quale direttore del Notiziario delle Regole d'Ampezzo. Non sono pochi, più di un quarto di secolo appunto.

Anni di resistenza, di critiche, di commenti senza riguardo e di pochi applausi per il lavoro svolto, circondato dalla folla di persone che si sono avvicinate alla presidenza della Giunta, in Deputazione, nelle Commissioni. Quante differenti vedute con cui doversi confrontare...

Da molti anni il Notiziario è uno strumento fondamentale per l'informazione sul mondo delle Regole ed è facile capire come esserne il Direttore comporti non poche difficoltà nello

sforzo di restituire sempre una giusta lettura di questo nostro particolare sistema di governo, di cui conosciamo bene la complessità e la specificità.

Tuttavia, lungo tutti questi anni, Ernesto ha saputo guidarne con arte la redazione, occupandosi di garantire sempre la regolare uscita bimestrale dei molti numeri della pubblicazione, sorvegliando e organizzando tutto, ma sempre garantendo ampia libertà di espressione a coloro che, negli anni, sono stati chiamati a ricoprire l'oneroso incarico di redattore, sempre rispettando la molteplicità delle idee e dei punti di vista.

Ti abbiamo conosciuto quale grande amante della montagna e delle istituzioni regoliere, della nostra parlata, di tutto l'intero mondo ladino e di quello che riguarda gli uomini che ne hanno

fatto la storia (come dimenticare i numerosi articoli e le monografie pubblicate) e senza fatica riconosciamo quanto le tue capacità e la tua preparazione siano in perfetta linea con le esigenze del nostro giornale. Sarà difficile trovare un sostituto con le medesime qualità.

Caro Ernesto, consapevoli della forza della tua passione, capiamo quanto ti sia difficile lasciare questo incarico, ma sappiamo che le decisioni importanti devono essere prese al momento giusto.

Non bastano queste righe per esprimerti la nostra più sincera gratitudine e ti auguriamo che, anche per il futuro, non ti manchino mai altri importanti successi. Gramarzé!

La Redazione

e di altre valli, è a cura della Regola di Ambrizola, per la quale il signor Bernardi svolge le mansioni gratuite di pastore. Lo stesso Bernardi incassa i contributi del P.S.R.

• **Rozes:** fino allo scorso anno, la Monte de Rozes – circa 58 ettari – era affittata per il pascolo ovino all'allevatore Lorenzo Froner. Da quest'anno la Comunanza e la Regola di Ambrizola hanno deciso di affittarla alla Società Agricola Valbona di Claudio Pompain al canone annuo di 125,00 euro/ettaro, affinché possa essere caricata

con bestiame bovino. Eventuali contributi del P.S.R. saranno incassati dall'allevatore.

• **Cianzopé e Fedarola:** la Deputazione Regoliera ha deciso di affittare i due piccoli pascoli, rispettivamente di 6 e 5 ettari, alla Società Agricola Valbona, affinché possano essere riattivati dopo anni di inutilizzo. Per definire un nuovo contratto occorre però il consenso delle Regole di Pocol (per Cianzopé) e di Rumerlo (per Fedarola), titolari dei diritti di pascolo. I Marighi convocheranno le rispettive

Assemblee appena possibile.

• **Fouzargo, Col Gallina, Naerou e Potor:** la Regola di Ambrizola e la Deputazione Regoliera hanno rinnovato per altri sette anni il contratto di affitto di questi pascoli all'allevatore trentino Lorenzo Froner, che già dal 2008 conduce circa 700 capi ovini nelle zone del Falzarego e delle Cinque Torri. L'area affittata, oggi di 305 ettari, è stata ridefinita in seguito alla cessione dei pascoli di Rozes in affitto alla Società Agricola Valbona, prima

continua in quarta pagina

utilizzati da Froner. L'affittanza prevede un canone annuo forfetario di 21 mila euro, con i contributi europei riscossi direttamente dall'allevatore.

- **Col dei Bos:** il pascolo ovino, di circa 60 ettari, è utilizzato da una settantina di capi ovini del signor Alberto Ploner di S. Cassiano in Badia, che concorda annualmente un contratto di affitto con la Regola di Ambrizola, senza collegamenti a contributi europei. Recentemente si erano interessati al pascolo alcuni allevatori ampezzani, per ora senza richieste formali.

- **Ronco da Cia:** piccolo pascolo a monte dell'ospedale Putti, di proprietà della Regola di Chiave, è concesso in affitto di anno in anno all'allevatore Stefano Ghedina, senza particolari formalità. Il pascolo è stato ricavato da un intervento di miglioramento e riduzione forestale eseguito dalle Regole alcuni anni fa.

Oltre a questi pascoli, le Regole hanno la possibilità di riattivare altre aree più marginali della valle, ormai da anni in disuso. Le singole Regole sono a disposizione per valutare eventuali affittanze delle stesse ad allevatori interessati, computando naturalmente i benefici collegati sia all'uso dei pascoli, sia ai contributi europei connessi, al fine di determinare un canone di affitto equo. Si tratta, perlopiù, di pascoli di alta quota a vocazione ovina.

- **Ciadin del Loudo:** di proprietà assoluta della Regola Bassa di Lareto, si estende su una superficie di circa 44 ettari, quasi interamente pascolabili da un gregge di 120-150 capi ovini.

- **Formin:** parte della Regola di Ambrizola, parte della Comunità Regoliera, il pascolo comprende aree a "monte" e zone sotto copertura boschiva. Su un'area pascolabile di circa 38 ettari, esso può essere caricato da una cinquantina di capi, visti i rischi di sovrapascolamento connessi a zone umide e a molte sorgenti d'acqua presenti in zona.

NUOVO IMPIEGATO ALL'UFFICIO TECNICO

La Giunta e la Deputazione Regoliera stanno esaminando le 19 domande pervenute a seguito dell'avviso pubblicato per l'assunzione di un nuovo impiegato all'Ufficio Tecnico delle Regole, che scadeva lo scorso 30 novembre. È stata fatta una prima scrematura delle candidature, e sono previsti colloqui con le persone selezionate dalla Giunta. Successivamente, sarà la Deputazione Regoliera a scegliere il nominativo del nuovo impiegato.

ASSEGNAZIONE DEL LEGNAME AD "USO INTERNO" E PER RIFABBRICO

Si ricorda a tutti gli aventi diritto che il termine per la presentazione delle richieste di assegnazione di legname e lamiera per rifabbrico o "uso interno" è il giorno 28 febbraio 2021. Le domande, reperibili alla pagina "Modulistica" del sito internet www.regole.it, vanno consegnate all'Ufficio Tecnico delle Regole, eventualmente complete di copia del progetto qualora si tratti di ristrutturazione edilizia. Gli uffici regolieri sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

PROGETTI PER ASSEMBLEA GENERALE

Si ricorda agli eventuali interessati che i progetti che necessitano di mutamento di destinazione d'uso del "patrimonio antico" regoliero, da deliberare in Assemblea, devono essere presentati alle Regole d'Ampezzo – completi di quanto previsto per legge – entro il giorno 31 gennaio 2021. Le domande pervenute dopo tale data, o quelle con documentazione incompleta, saranno prese in considerazione l'anno venturo.

VANDALI AL CASON DE PRENŞERA!

Poco prima delle festività natalizie è stato segnalato alle Regole uno spiacevole episodio di vandalismo a danno del Cason de Prenşera, il piccolo manufatto posto sul prato nei pressi del Rifugio Croda da Lago.

Il signor Carlo Pompanin, locatario del casone, era salito con gli sci ai piedi per liberare il tetto dalla neve: si è trovato la porta forzata, disordine nell'edificio e rifiuti lasciati da alcuni ignoti che hanno mangiato e bevuto le scorte trovate nel manufatto. La forzatura e la manomissione dei fabbricati regolieri a opera di ignoti sono eventi, per fortuna, abbastanza rari nella nostra valle, ma risultano comunque odiosi anche a fronte della disponibilità dei Regolieri di rispondere spesso in modo affermativo alle persone che chiedono di poter utilizzare saltuariamente un casone. È noto a tutti come, avvicinandosi a un casone durante un'escursione estiva, le persone che lo stanno utilizzando offrano sempre ospitalità e allegria ai passanti, nello spirito di condivisione – tipica dei Regolieri – dei beni collettivi. Le Regole esprimono, quindi, il loro disappunto per la "bravata" dei maleducati che hanno forzato il Cason de Prenşera e un ringraziamento ai locatari del casone che hanno prontamente sistemato il danno a loro spese.



Foto Carlo Pompanin

AVVISO

Sostegno ai nuovi nati di famiglia regoliera: le Regole d'Ampezzo riconoscono un sostegno economico "una tantum" di 400,00 euro per ogni figlio neonato di famiglia regoliera.

Si invitano i genitori dei bambini nati nel 2020 a comunicare alla Segreteria delle Regole i dati anagrafici dei neonati, al fine di ricevere il contributo, secondo il fac-simile di domanda di seguito trascritto (reperibile anche sul sito internet www.regole.it), entro il 31 gennaio 2021.

Domanda di assegnazione del contributo "una tantum" per i figli nati nell'anno.

I sottoscritti _____ e _____, genitori di _____, nato/a il _____ a _____, e residente a _____ in via _____,

chiedono

alle Regole d'Ampezzo l'assegnazione del contributo "una tantum" di 400,00 euro a sostegno dei neonati di famiglia regoliera.

L'importo potrà essere accreditato con bonifico bancario sul seguente IBAN: _____ intestato a _____

Firma dei genitori

Cortina d'Ampezzo, lì _____

RIPULIRE IL TERRITORIO...PERCHÈ NON È UNA DISCARICA!

È da molti anni che, una volta all'anno o quasi, mi dedico alla pulizia di una zona di Cortina, spesso da solo, ma anche con amici e amiche. Dal Passo Cimabanche fino a Fiames, al piazzale dell'ex pista di motocross ad Alverà. Dalle ex gallerie di Guerra sul Falzarego, usate come discariche, al bosco sopra il camping Olimpia a Fiames.

Lo scorso anno, anche a causa dei vari blocchi per Covid, ho voluto iniziare a ripulire zone da me già scorte anni fa, ma mai affrontate proprio per la gran quantità di materiale. Da maggio mi sono dedicato alla pulizia del bosco di Cadin, nelle scarpate che scendono verso il Boite, lungo il sentiero che collega Cadin di sopra a Fiames (località Fizià). Solo qui sono stati raccolti circa 7 quintali di materiale, quasi esclusivamente vetro e ferro: tutti oggetti di uso comune nelle case, presumibilmente risalenti agli anni Cinquanta. A settembre mi sono spostato in lo-

calità In pó Crepa e precisamente nel bosco che si trova sotto l'ex discoteca Belvedere. Qui sono stati raccolti circa 4 quintali di materiale, per la maggior parte gettato dall'alto dai frequentatori dell'ex discoteca, ma anche molte bobine di tubi appartenenti alle antenne posizionate vicino al Sacrario Militare di Pocol. A novembre sono passato poi alla cengia posta proprio sotto le antenne di Pocol, dove sono stati raccolti circa 3 quintali di materiale, sempre gettato dall'alto. In quest'ultimo sito, il grande mucchio di rifiuti non è ancora stato rimosso a causa di una nevicata precoce.

Per quest'anno, ho in programma, spero anche con l'aiuto di qualche volenteroso, la pulizia del ghiaione sotto



la galleria di Pocol, già parzialmente liberata dai rifiuti dalle Regole qualche anno fa. Purtroppo molto materiale è ancora presente e va assolutamente rimosso.

Dal maggio scorso, ho raccolto, anche con l'aiuto di mio fratello Federico e di qualche amico, circa 14 quintali di materiale.

Gabriele Dallago Naza

GLI ALLEVATORI DI BIOBEEF: ESEMPIO DA SEGUIRE?

Sono molti i contadini di montagna, e non solo, che si sono impegnati ad allevare bovini in modo naturale, cercando di vendere la carne prodotta direttamente a noi consumatori, senza dover passare per intermediari, ma spesso sono durati poco di fronte alla “perfetta” organizzazione commerciale della globalizzazione. Non è tra questi Markus Lintner che, con una ventina di altri allevatori “biologici” selezionati, è attivo in questo campo da oltre 15 anni. Tutti riuniti in una Cooperativa agricola, allevano bovini in modo naturale: “su ra monte” in estate e in stalla libera, solo a fieno e acqua, negli altri mesi, e vendono direttamente ai consumatori la loro carne di altissima qualità, sotto il marchio BioBeef (beef in inglese

significa manzo). Ho trovato molto interessanti le modalità di distribuzione: innanzitutto, bisogna prenotare la carne attraverso il loro sito Internet, così possono organizzare giorno per giorno la macellazione in modo da distribuire sempre carne di manzo fresca, che però viene venduta solo in “Pacchetti misti pronti per l'uso”: uno grande, da 6-8 kg, composto da 2 porzioni di roastbeef, 3 porzioni di bistecche, 5 porzioni di arrosto, 5 porzioni di spezzatino, 5 porzioni di macinato, 2 pacchetti di carne da brodo, oppure un pacchetto più piccolo, sempre misto, da 3-4 kg. Questa raffinata modalità di distribuzione in pacchetti preconfezionati permette di vendere tutta la produzione senza scartare nulla, consente agli allevatori

di essere adeguatamente retribuiti saltando gli intermediari e, inoltre, stimola i clienti a cucinare con fantasia alternando i piatti. Oltre al vantaggio di avere carne sicuramente genuina, di provenienza assolutamente locale, molto saporita e veramente “sostenibile”, una parte del “pacchetto” può venire tenuta di scorta nel congelatore di casa. Sul loro sito Internet www.biobeef.it si trovano anche istruzioni, ricette, l'elenco dei masi associati e i punti di distribuzione.

Ma noi, Regolieri e non, siamo pronti a stimolare gli allevatori della nostra valle a fare altrettanto per attivare insieme un autentico circolo virtuoso?

Sisto Menardi

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL FORTE INTRÀ I SAŠ

Il territorio regoliero, oltre alle tradizionali attività, viene anche utilizzato dal comparto turistico e dai servizi a disposizione dalla comunità locale. Non dobbiamo però trascurare l'importanza del contesto storico culturale: esempio palese sono il forte Intrà i Saš e il recente ripristino delle trincee e camminamenti della Grande Guerra.

Il recupero di queste due realtà permette, in maniera diversa, di vivere le bellezze della montagna condividendo la storia del nostro territorio.

Il forte Intrà i Saš sorge sul passo Valparola al confine con il territorio di Livinallongo del Col di Lana. Fu costruito nel 1897 dallo stato maggiore austro-ungarico a difesa del confine dell'Impero verso l'Italia ed è stato colpito ripetutamente e reso inutilizzabile dall'artiglieria italiana nel 1915. Da allora inizia un lungo declino della struttura che, nel corso degli anni, va

in rovina venendo anche depredata dei suoi contenuti da alcuni “recuperanti”.

Si trova in una posizione tra le più belle delle Dolomiti e spazia su un panorama tra i più famosi, tanto che alcune persone interessate al recupero del volume avevano proposto di trasformarlo in struttura alberghiera, ma l'idea fu poi abbandonata.

Negli anni '90 iniziava a nascere l'idea di valorizzare la storia della Grande Guerra nelle Dolomiti con il recupero delle trincee, casermette e strutture dell'epoca. In questa ottica, in accordo con il Comune di Cortina e quelli limitrofi, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e le società impiantistiche che operano in zona iniziano a dare corpo a questo progetto con lo scopo di incrementare il turismo estivo e prolungare le stagioni.

Così, nel 1999, a seguito del programma operativo congiunto Interreg II

Italia Austria, il Comune di Cortina coinvolge le Regole d'Ampezzo proprietarie dei siti storici interessati dalla Prima Guerra Mondiale, nel progetto denominato “La Grande Guerra sulle montagne di Cortina d'Ampezzo”, proponendo il recupero del patrimonio bellico situato nella zona del Passo Falzarego, 5 Torri e Lagazuoi, e inserendo tra questi anche il restauro del forte Intrà i Saš al passo Valparola. Prima di acconsentire alla realizzazione, la Giunta chiede che vengano verificati i confini prossimi al forte, visto che esistono incongruenze nelle carte catastali rispetto alla realtà. I terreni compresi tra le due confinazioni comunali sono di proprietà regoliera, con due piccole porzioni intestate allo Stato: su queste il Demanio non ha pretese.

La Giunta, con presidente Cesare Lacedelli, delibera così di chiedere all'U.T.E. (Ufficio Tecnico Erariale)



l'acquisto dei due terreni demaniali e di comunicare al Catasto l'errore nelle confinazioni affinché vengano corrette le mappe corrispondenti. Nell'attesa di una definizione, che è tutt'ora sospesa, il progetto inizia a prendere corpo con l'incarico assegnato agli architetti Agostino Hirschstein e Francesco Da Rin per il recupero della struttura, la progettazione e i rilievi.

Nel frattempo, pervengono alle Regole alcune domande da parte di persone interessate ad ottenere la locazione o l'acquisto del forte, a cui però vengono date risposte negative da parte della Giunta.

Finalmente, nel 2000, viene presentato alla Deputazione il progetto di massima, su richiesta del Comune in quanto anche l'Ente Parco è cofinanziatore del restauro.

Alle spese partecipano il Comune con fondi Interreg, la Soprintendenza dei Beni Ambientali, con un fondo specifico, ed il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo con fondi mirati.

L'anno dopo, le Regole danno inizio

ai primi lavori di ricostruzione del solaio, della prima impiantistica e dei serramenti.

A seguito di ciò e con la finalità di promuovere degli interventi per la valorizzazione dei siti della Grande Guerra, il Comune organizza in Ciasa de ra Regoles una mostra specifica corrispondendo all'Ente Regoliero venti milioni di lire che vengono destinati ai lavori di ristrutturazione. Il 27 settembre 2002 viene inaugurato il Museo al Forte Intrà i Saš con l'apertura del piano terra, ma è richiuso in breve tempo per proseguire con le opere di restauro.

Cresce l'interesse verso questa struttura e giungono alcune domande per la sua gestione: la Deputazione del 27 marzo 2003 prende in considerazione la disponibilità di Loris Lancedelli ad esporre la propria collezione e alla gestione del museo. Tutto questo si concretizza nell'agosto dell'anno successivo con l'apertura al pubblico dell'edificio con il materiale storico collezionato in molti anni di ricerca.

Nell'Assemblea Generale del 2005

viene approvata la bozza per la Convenzione con il Comune di Cortina per la gestione che viene firmata, nel mese di novembre, dal presidente Alberto Lancedelli Jeza e dalla dott.ssa Marsia Ferrari, delegata dall'Amministrazione Comunale.

Gli accordi prevedono che le Regole, proprietarie del terreno facente parte del patrimonio antico della Comunità, cedano in uso al Comune il forte con le sue pertinenze (piazze, parcheggio, ecc.) per un totale di 3.000 mq. La durata è stabilita in trentotto anni, dal 15 ottobre 2005 al 14 ottobre 2043, con la possibilità di proroga qualora le spese di gestione siano superiori alle previsioni. Alla scadenza del contratto il Comune avrà la prelazione su qualsiasi altro ente che non siano le Regole e non è previsto il tacito rinnovo.

Il recupero del forte Intrà i Saš, delle trincee e dei percorsi ripristinati recentemente, si sono rivelati una scelta vincente, visto il continuo e crescente interesse per le vicende della Prima Guerra Mondiale, che ha portato molti turisti, anche stranieri, a visitare i nostri luoghi.

Tutto questo contribuisce alla diversificazione dell'offerta turistica nell'ottica di una frequentazione sostenibile e meno impattante del territorio in linea con le nuove tendenze.

Si consiglia la lettura degli articoli di Stefano Lorenzi de ra Becaria (settembre 2001 e novembre 2003) e una lettera al notiziario di Tesele Hirschstein (gennaio 2002).

*Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica*

Apena vegnù fora el Notiziario de noembre 2020 m'à telefona un Regolier par via del chel "peton stragno" a pajina 6. El m'à dito che el no n'é de guera e che el no varda ra Ponta Fiamas, ma duto da r'outra, ves el Sas Perón. 'L é sta fato e dorà dapò ra Seconda Guera par una teleferica par menà saš da Sas Peron fin pede el stradon a Nighelonte. Inze chi anes ve-



gnia domandà un grun de saš bie par fodrà un toco in sù i mure de ra ciasa nòes, e chi da Sas Peron i sia benón. El m'à anche dito che su sora Graa ruàa un'outra de chera teleferiches par menà saš, da Sas da Péra in sò, par fei el ospedal de Villa Blu a Gnòche. Gramarzé al chel Regolier che nó vó èse menzonà.

Sisto Menardi



BOTTA E RISPOSTA

Stimada Redazion,
 Sprofito del vosc invido ciatà inze ra edizion de noenbre de ra gaseta par Ve fei chesta damanda: ra Regoles ares intenzion de jià calche scomenzadia par precurà ra nostra parlada ladina? Un bel ejempio de chel che voi di l'é sta beleche dà da ra Regola basa de Lareto co ra so ultima letra par ciamà i so consortes a ra foula grande, scritta par anpezan e par talian. Credo che se ra Regoles sise drio 'sto bel ejempio, e scomenzase a dorà l'anpezan inze duta ra so comunicazios (gaseta, letres, placate, loude, regolamento e cosci inaante), podarae soà tropo a ra nostra parlada. Aldidancuoi el nosc ladin fesc fadia a restà vivo, e credo che ra Regoles, cemodo che res à beleche fato sa anes, podarae i dà 'na gran man par no se studà so.
 Ve digo alolo gramarzé par m'aé scotà

e par ra risposta che spero podarei lieše inze ra edizion de jenaro.

Ve saludo de cuor,

Pietro Gaspari Bandion

Caro Pietro,
 ce bel vede calche soen, che 'l se dà da fei parceche 'l anpezan el no se šmamiše pi de cošital!

Ra Regoles, dal 1974 in ca, es à fato nosicuantio par ra noštra parlada, bešen el recordà anche a ci che mangare no 'l sà (doi vocabolarie, na gramatica, el libro sui gnomes dei luoghe de Filipipi). Sun što boletin, no son del duto de 'l aviso de šcrie tanto par anpezan, anche parceche de 1.700 copies che se štanpa ogni doi meš, almanco 400 es rua a sènte da fora, che 'l pi de ra otes ra no capirae, e foš gnanche ra no štimarae, duto 'l laoro che 'l é drio. Zerto, duto se pó fei e algo de pi se

fejarà, ma anche ca vó ese mešura: poco 'l é poco, ma anche masa 'l é masa. Chel che bešen fei inzeve, ignante che see tarde, 'l é fei creše 'l anpezan, el tirà fora nò solo canche 'l é da šmatisà o ra bicià in politega, ma soralduto par recuperà 'l vecio e pensà al noo, fei bona cultura e letratura, conoše e fei conoše ra noštra radijes. Ancuoi on dute i atreze eletroniche par el fei, par študià, fei rizerches, libre, articole...

E pi che see, sarae da se fei parsuaše che ra parlada r'è da ese mantienuda, ignante duto in ciaša; ra no merita de se študà sò tanto in preša, e tocia ai soen, mangare de 20 ane come te, ciapà inze con voia. Trope de nošoutre i à beleche fato ra so parte.

Gramarzé ben.

Ernesto Majoni Coletto

NUOVA PUBBLICAZIONE : LIBELLULE DEL CADORE

Nel mese di dicembre è uscito il nuovo volume "LIBELLULE DEL CADORE" – le specie e gli habitat, il loro declino, le tutele possibili; un volume stampato con fondi regionali destinati alla biodiversità della Provincia di Belluno, con il medesimo tipo editoriale già adottato per l'Atlante floristico delle Dolomiti d'Ampezzo. Al di là dello studio specifico sulle presenze locali (45 specie descritte), il volume prende in considerazione quasi un centinaio di laghi, pozze, torbiere e zone umide dell'alta Provincia di Belluno (di cui 26 in Ampezzo), descrivendone con competenza e ampiezza di vedute le caratteristiche bio-ecologiche e le vulnerabilità.

Raramente accade che su un territorio vengano condotti studi e ricerche che monitorano, con costanza e rigore scientifico, specifici aspetti naturalistici per più di un cinquantennio; ancor più raramente capita che a condurre questi studi sia una singola persona, che ha letteralmente



te dedicato buona parte della sua vita a questa "passione" specialistica e che è stata in grado di organizzare questa sua esperienza in una sintesi ecologica di grande valore scientifico. Lorenzo Bonometto, naturalista veneziano che ha vissuto buona parte del suo tempo libero in Cadore per più di mezzo secolo, da buon studioso tradizionale di natura "a tutto campo", è riuscito, con il suo lavoro, ad unire la competenza specialistica

nel campo degli Odonati ad un'ampia visione ecologica di sintesi delle aree umide di un vasto territorio, compreso fra Ampezzo e il Comelico, fornendo un quadro complessivo e quantomai interessante delle dinamiche di lungo periodo in atto in questi habitat di nicchia, particolarmente preziosi, nonché sensibili ai cambiamenti climatici e alle alterazioni antropiche del territorio.

Il riferimento alle "specie bandiera" è pratica invalsa in campo naturalistico, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vulnerabilità non solo delle specie stesse, ma degli habitat che sono loro propri e, più in generale, sul fenomeno generalizzato della perdita di biodiversità, molto spesso associata alla riduzione ed alterazione degli habitat naturali. Il caso specifico delle libellule, strettamente connesso a quello delle zone umide, è l'occasione per evidenziare la vulnerabilità di questi ambienti, sempre più ridotti e minacciati a livello locale e globale. Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo dà

alle stampe questo importante lavoro sul declino delle libellule nel Cadore per adempiere al suo impegno istituzionale di tutore e divulgatore dei valori naturalistici della montagna dolomitica, non limitandosi esclusivamente ai confini dell'area protetta e degli ambienti ampezzani, ma cogliendo l'occasione irripetibile, offerta dalle conoscenze ultracinquantennali di Lorenzo Bonometto, per fornire una visione di insieme di specie e ambienti minacciati e in

via di estinzione su un territorio più ampio e complesso.

L'auspicio è che, una maggiore consapevolezza di questi valori e di ciò che stiamo "perdendo", possa in qualche modo essere di aiuto ad arrestare questo processo di declino o, perlomeno, possa contribuire alla conoscenza di angoli preziosi e per lo più sconosciuti del territorio dolomitico. Abbiamo perso molto, ma non tutto e abbiamo ancora il vantaggio di avere conservato l'integrità di certi

ambienti, rispetto ad altre aree dolomitiche; un bene prezioso, anche dal punto di vista "immateriale" e scientifico, che ci impegna a prenderci cura di essi. Tale integrità può essere ancora legata, infatti, ad una loro gestione attiva e sostenibile e non necessariamente al loro abbandono. Per coloro che fossero interessati, il volume è reperibile a titolo gratuito, in copia singola, presso gli uffici del Parco.

Michele Da Pozzo

SAN NICOLÒ 2020

San Nicolò del 2020 l'è sapù che el Parco de ra Regoles l'è drio parcià un noo "troi botanico" intrà Dogana e Pian da Lago par i mostrà algo de pì a chi che va a spaso. In é una mereea de brascioi da vede: pezuos, laresc, frasin, espores e trope de outre. Inze un vede no vede l'è ciamà aduna Michele Da Pozzo, Stefanella Caldara e r'ULd'A par parcià un bel libreto con inze dute i brascioi che cresce fora de là, con bieì disegne, ra robes pì inportantes che l'è da saé e calche sógo par i pize. L'arae tanto vorù vegnì a ciatà i pize inze piazza ai zinche de dezenbre conpain de ogni an, ma gouja sta burta marescia el no



n à podù se lascià vede. L'è ciapà el pameso da ra scores e scoretes del paes de pasà di note e lascià chesto

pizo don sui banche da scora ma l'è tanto pascionà de no podé bete inze inze el scartozo, senpre par via de ra marescia, ra solita fijicaries. Ma San Nicolò l'è pur senpre San Nicolò e l'è ciatà el ciou e al posto de roba dolze l'è betù pede un santo con su l'altà che l'è inze ra Jeja de Lospedà e una pizora orazion. De seguro i pize arae abù pì acaro ciapà calche sodo de cicolata, ma chesto santo i pó se el precurà par duta ra vita. San Nicolò à lascià alcuante librete inze ufizio de r'ULd'A, se calchedun no l'è ciapà i pó pasà a se l'oi.

Union de i Ladis d'Anpezo



Ringraziamo Jacopo Pizzolotto, Alberto Dibona ed Enrico Dimai, studenti del Liceo Scientifico di Cortina, che hanno svolto il loro periodo di Scuola-Lavoro con il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

A pajina 7 de chesto Notizario de setembre 2020 ón betù ra fotografia de un atrezzo che nó conoşón e che se daèrse con doa vides inze tre toche, portà da Mariarosa Mòra al museo etnografico de ra Regoles. Alòlo m'à telefonà Rita de Zinto par me di che pó èse el atrezzo che se doràa par netà fora ra "tòcia", e de vardà a pajina 389 de el Vocabolario ros de ra Regoles, sote "pipa". Inveze par Alexandra Untersulzner del Museo provinciale degli usi e costumi de Dietsheim podaràe èse un barilèto de corno par tegni el polar da sbarà; ma e ra seconda vida: foş par tegni i balis? O senò una bozèta par tegni 'l incioastro da una con el posto par ra jèreta (par talian "polverino") par suità el incioastro da r'ou-



tra, (ignante de aé ra carta che sua, tociàa fei coşi). Apena che daerşe el Museo torno a vardà meo....

Sisto Menardi

SCRIGNI SACRI UN PERCORSO ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DI CORTINA

Il Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo", nonostante le restrizioni che ne hanno ritardato l'apertura, ha preparato per l'inverno 2020-21 una mostra temporanea dedicata alle chiese della conca. Titolo dell'esposizione è appunto "Scrigni sacri (Šatùì de ra deozión) – Un percorso alla scoperta delle chiese di Cortina d'Ampezzo" ed è visibile dai primi di dicembre fino al 5 aprile 2021. Visibile anche a porte chiuse in quanto il museo ha reso – e continuerà a farlo anche in seguito – tutti i contenuti fruibili online attraverso i suoi canali social in modo che chiunque possa essere partecipe del patrimonio custodito al suo interno. Nello specifico la mostra si compone di una serie di splendidi modellini, perfettamente in scala, realizzati da Walter Dallago; piccoli capolavori, riprodotti fedelmente nei minimi dettagli, nati da sapienti mani e incredibile passione. Le chiese si trovano dislocate all'interno dei piani espo-

sitivi del museo e creano un ideale percorso per scoprire le particolarità di ogni singolo edificio; si va dalla Chiesa della Madonna della Difesa che accoglie i visitatori in tutto il suo splendore, alla Chiesa di San Nicolò, San Biagio e Sant'Antonio Abate (situata a Ospitale) fino alla Chiesetta di San Candido (nel villaggio di Campo di Sopra).

I dettagli di ognuna di esse vengono man mano svelati attraverso dei piccoli approfondimenti, sotto forma di video, che si possono trovare sui canali Instagram e Facebook del museo; sul canale YouTube invece sono disponibili (oltre ai contenuti del museo) delle interviste dedicate. Ultima – ma non per importanza – particolarità è un tour virtuale, che si può però fare anche in macchina o a piedi a seconda delle tappe, in cui sono presenti tutte le chiese ampezzane. È possibile trovarlo sulla piattaforma gratuita izi.TRAVEL (da pc o scarican-

do la relativa app compatibile sia per IOS sia per Android). Un giro turistico per scoprire dei veri e propri scrigni sacri da fare comodamente seduti sul divano di casa oppure fisicamente. Una parte dei modellini, a completamento del percorso museale, si possono ammirare presso le vetrine espositive dell'ULd'A.

Gioia de Bigontina



MUSEO MARIO RIMOLDI

In attesa di riaprire le porte del Museo Rimoldi che, dal 5 dicembre scorso è pronto ad offrire al pubblico le sue nuove proposte culturali, potete seguirci attraverso i nostri canali social, dove vi saranno eccezionalmente aperte alcune finestre sulle due nuove mostre temporanee, "Montagna sacra. Un paesaggio silente tra il bianco e il colore" e "Una montagna di mattoncini a Cortina", oltre che sulle opere della Collezione Permanente.

Facebook: <https://www.facebook.com/Museo.Mario.Rimoldi/>

Instagram: <https://instagram.com/museo.rimoldi?igshl=rnxgjp84uza>



MONDIALI DI SCI ALPINO COMPENSAZIONE FORESTALE TERRENI REGOLIERI

La Legge Forestale del Veneto (n°52 del 1978) prevede che ogni superficie coperta da bosco destinata per qualunque ragione ad un uso diverso da quello silvo-pastorale, debba essere compensata da una pari superficie boscata realizzata in un altro sito. Tale riduzione di superficie forestale può tuttavia essere compensata anche da lavori di miglioramento strutturale su superfici boschive già esistenti, in modo da non incrementare ulteriormente un grado di copertura ritenuto da molti già più che sufficiente.

Il miglioramento compensativo deve tuttavia effettuarsi su una superficie doppia rispetto a quella di eliminazione del bosco; esso può essere concordato dall'impresa interessata con un qualunque proprietario fondiario che abbia a disposizione aree forestali degradate, bisognose di un miglioramento strutturale. L'impresa che richiede la riduzione di bosco può anche versare nelle casse regionali un importo monetario sufficiente ad effettuare i lavori compensativi preventivati, che gli uffici forestali regionali provvederanno a loro volta ad attuare in una qualsiasi area della Regione che riterranno opportuna.

Nel momento in cui i progetti per la realizzazione di opere dei Mondiali di Sci Alpino hanno evidenziato una occupazione di terreni regolieri (impianto di collegamento In Son dei Prade – Bai de Dònes), le Regole stesse hanno posto la clausola che i lavori compensativi sul doppio della superficie fossero fatti su boschi di loro proprietà, proponendo al Comune e alla gestione commissariale dei Mondiali di effettuare, con un unico progetto di recupero e in un'unica soluzione di continuità, anche le compensazioni per i terreni comunali occupati di recente con ampliamenti di piste e parcheggi (Colfière – piste di Tofana – Col Drušič).

La stima complessiva delle superfici su cui è stata eliminata la copertura forestale è risultata di circa 13 ettari; parallelamente, è stato quindi predisposto un progetto di miglioramento forestale su una superficie di 26 ettari, che le Regole hanno proposto di localizzare sulla particella n° 345 - "Son Faróia". Si tratta di un'ampia porzione di bosco ad est del pascolo di



Son Šuógo, degradata dagli schianti di Vaia e da successivi schianti da neve, coperta da una giovane e fitta perticaia di abete rosso, cresciuta sotto la copertura di una fustaia matura, un tempo pascolata e da diversi anni abbandonata dal bestiame. L'area è un collegamento ideale fra le monti di Valbona, Son Šuógo e Lariéto, la quale, pur mantenendo una rada copertura forestale, potrà essere validamente recuperata a pascolo sotto copertura, come del resto accade da sempre nel pascolo di Lariéto.

Le Regole hanno posto anche l'opzione, non vincolante, che ad effettuare i lavori di diradamento sia una ditta boschiva locale, dotata di un'esperienza specifica nel campo dei miglioramenti forestali e sia iscritta all'albo delle ditte abilitate. Un paio di ditte locali hanno fatto la loro offerta, uniformandosi ai prezziari regionali attualmente in vigore per questo genere di lavori.

Al momento attuale si rimane in attesa della eventuale accettazione dei preventivi da parte della struttura commissariale, in modo da procedere ai lavori di miglioramento nel corso della prossima estate; nel caso di non-accettazione delle offerte, l'importo concordato fra Comune e Servizi Forestali Regionali verrà versato in forma monetaria nelle casse della Regione, la quale potrà decidere di destinare le risorse stesse in un'altra area veneta colpita da Vaia.

Michele Da Pozzo

LA CHIESA DI SAN NICOLÒ A OSPITALE E LA SUA PALA

I resoconti delle Visite pastorali, che i Vescovi compivano periodicamente nei territori delle proprie diocesi soprattutto dopo il Concilio di Trento, se conservati, ci danno una straordinaria "fotografia" della situazione del-

le chiese del tempo, intese sia come popolo, che come edifici dove le comunità si riunivano. È stato così un gran piacere poter leggere nella Visita compiuta nel 1604 dall'arcivescovo Ermolao Barbaro, coadiutore del

patriarca di Aquileia-sapientemente edita nel 2016 da Zanderigo Rosolo-una precisa descrizione della piccola chiesa di San Nicolò ad Ospitale, sorta nel Medioevo lungo la famosa via di Alemagna. La costruzione ap-

pariva con pareti solide, intonacate e imbiancate all'interno, una sola porta in legno robusta, la cui chiave custodiva, allora come ora, l'oste della vicina locanda, il tetto in scandole e, all'interno, un pavimento di assi e un soffitto ligneo, elegante; sulla trave dell'arcone appoggiava, come di consueto, un Crocefisso. La cappella maggiore, voltata, aveva invece un pavimento in pietra e un altare piccolo, di sasso, in cattive condizioni, su cui però spiccava una bella ancona lignea dipinta con le immagini, tra le altre, di Maria e San Nicola; completavano l'arredo della chiesa due modesti altarini con i dipinti di San Biagio e di Sant'Antonio abate, che il Visitatore poi avrebbe fatto spostare. L'imprevista scoperta di questa descrizione ha alimentato il mio interesse per la chiesa che già all'epoca appariva come la vediamo oggi dopo che, a mio avviso a seguito dei danneggiamenti provocati dagli scontri del 1511 tra l'imperatore d'Austria Massimiliano I e la Repubblica di Venezia, era stata ricostruita dalla comunità ampezzana con l'inserimento del coro nervato e riconsacrata nel 1538. Sarà ulteriormente da approfondire l'ipotesi che questo intervento di restauro si debba ai costruttori carnici Ruopèl, attivi nella prima metà del Cinquecento in Carnia e in Cadore e autori di piccole chiese tardogotiche molto caratteristiche. La mia attenzione però si è soffermata sulla grande pala d'altare, dipinta su tavole di cirmolo e raffigurante la Madonna col Bambino incoronata dagli angeli tra i Santi in ricche vesti vescovili. Questi ci guardano mostrando cia-

scano i propri attributi iconografici: Nicola, patrono dei mercanti e degli zattieri, le tre palle d'oro con cui aveva generosamente dotato tre fanciulle povere, Biagio, protettore della gola, la candela accesa. Un dipinto impegnativo, straordinariamente giunto fino a noi, inserito in una cornice di restauro dalle linee rinascimentali, simile probabilmente a quella originale che doveva avere una piccola scultura sulla sommità. Un dipinto finora poco studiato, forse perché difficilmente classificabile. Un dipinto "di confine". Esso combina in sé, infatti, tratti nordici ancora gotici come la composizione, il carattere delle figure, il gusto per il dettaglio e le dorature con un'ambientazione di sfondo rinascimentale, anche se appena leggibile, un vano a colonne e pilastri con capitelli e cornici, aperto su un brano di cielo, schermato da un drappo verde con motivi a melagrana, come in tanti esempi veneziani. È un'opera fastosa negli ori e di ricercata gradevolezza, in cui prevale la richiesta di un'immediata leggibilità, che renda le immagini sacre facilmente accessibili alle invocazioni dei pellegrini, come mostra la bella preghiera vergata sul retro della tavola. Sulla mano di Maria si vede ancora un anello a rilievo, secondo un gusto popolare in uso nel Medioevo, monile che Felice Mariotti (1950) ci ha detto essere stato strappato dalle truppe napoleoniche e sostituito poi con quello attuale. Si pensava finora che questa pala si dovesse alla munificenza di Benedikt Hebenstreit, sottocapitano del castello di Botestagno tra 1570 e 1573, il quale



Foto Giacomo Pompanin - Arch. Regole d'Ampezzo

avrebbe anche provveduto all'ampliamento della chiesa e lasciato nel coro l'affresco con la Crocifissione, contrassegnato dagli stemmi di famiglia e datato 1572. Come cerco di sostenere invece in un articolo, pubblicato di recente, sono convinta che, per motivi storici e stilistici, questo dipinto, di mano probabilmente di un pittore sudtirolese e senza segni di committenza, debba collocarsi nella prima metà del Cinquecento e costituisca il coronamento dell'opera di rinnovamento dell'edificio, voluta dagli Ampezzani stessi a conclusione del conflitto con Massimiliano, conflitto che aveva causato l'annessione di Cortina alle terre del nord e all'impero. Di questa transizione la nostra pala è una suggestiva testimonianza.

Barbara Fabjan

Buon 2021 a tutti i nostri lettori!

Foto Michele Da Pozzo